



ISSN: 2038-3282

Publicato il: gennaio 2023

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Cyberbullying: a qualitative-quantitative educational research on the awareness of boys and girls with respect to the dangers of social networks

Il cyberbullismo: una ricerca educativa quali-quantitativa sulla consapevolezza dei/delle ragazz* rispetto ai pericoli dei social network

di

Michele Corriero

michele.corriero@uniba.it

Università degli studi di Bari “Aldo Moro”

Abstract:

The illustrated study, by the title “Cyberbullying? No thanks, together we can! would like to present the results of a research that involved some classes in the territory of Bari’s city, on a sample of eighthundredand fifty male and female students.

The focus of the research is to identify the degree of awareness/unawareness of this studens, in the use of social networks, about the abuse and the risks associated with violence determined by cyberbullying and the presence of adults with whom they related or not, in these processes.

Keywords: Cyberbullying; digital skills; social network; adolescent; prevention

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 1_n. 1, 2023

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15129

Abstract:

Il presente contributo intende presentare i risultati di una ricerca dal titolo “*Cyberbullismo? no grazie! Insieme di può!*” svolta in alcune scuole del territorio della città di Bari e rivolta ad un campione di 850 studenti e studentesse. L’obiettivo della ricerca è stato quello di individuare il grado di consapevolezza o meno dei e delle preadolescenti e adolescenti rispetto all’uso, all’abuso e ai rischi connessi alla violenza determinata dal cyberbullismo nei social network e rilevare la presenza o meno di figure adulte con funzione educativa con cui si relazionano, o meno, nelle fasi di tali processi.

Parole chiave: cyberbullismo; competenze digitali; social network; adolescenti; prevenzione

Premessa

Nella classificazione delle violenze¹ su persone di minore età spesso si includono i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, classificati come azioni violente di comportamenti agiti e/o subiti da parte di bambini/e e adolescenti. Un fenomeno questo allarmante che ha spinto istituzioni e famiglie a cercare di individuare sistemi di prevenzione, formazione e informazione per poterlo sia identificare e conoscere nelle sue tipologie, che contrastarlo attraverso strategie educative adeguate. Il fenomeno del cyberbullismo, detto anche “bullismo elettronico” o “bullismo on line”, negli ultimi decenni è stato oggetto di studi e ricerche a livello internazionale², anche l’UNESCO³ ha avviato un’azione di sensibilizzazione e di promozione di modelli formativi ed educativi partecipativi per la conoscenza. la prevenzione ed il contrasto del bullismo e cyberbullismo. In Italia l’ultimo “Monitoraggio dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle scuole Italiane” (2021), ha fatto emergere un quadro ancora più allarmante del problema rispetto al passato dovuto all’esplosione del Covid -19 e dunque all’uso più frequente di internet e degli strumenti e di tutti gli strumenti tecnologici.

Quali azioni educative di contrasto oggi si possono mettere in campo per fronteggiare tale fenomeno? Da un punto di vista legislativo va riconosciuto all’Italia il merito di essere stata tra i primi Paesi europei a introdurre la parola cyberbullismo all’interno del proprio ordinamento grazie all’approvazione della legge 29 maggio 2017, n. 71, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”. Prima di questa legge, infatti, l’ordinamento italiano non contemplava una normativa regolatrice ma prevedeva solo interventi disorganici che indirettamente si riferivano al bullismo, senza però darne una definizione precisa o univoca. Questa legge ha avuto il merito di circoscrivere il raggio di azione ai minorenni e di privilegiare l’aspetto *educativo-preventivo*, più che punitivo, con una strategia di attenzione, tutela e

¹ Cfr. Corriero M. (2016). *Maltrattamento e violenza sui minori: non facciamo ancora abbastanza*, in *Il Paradosso dell’infanzia e dell’adolescenza: attualità, adultità, identità*, S. Calaprice (a cura di). Milano: Franco Angeli.

² Smith P.K., Mahavi J., Carvalho M., Fisher S., Russel S., Tippett N.S. (2008). *Cyberbullying: its nature and impact in secondary school pupils*, in *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, n.49; E. Menesini, A. Nocentini. (2017). *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo: approcci universali, selettivi e indicati*, Bologna: Il Mulino.

Olweus, D. (1973). *Hackkycklingar och Översittare Forskning om Skolmobbing*, tr. it. *L’aggressività nella scuola*, Bulzoni, Roma 1983; Olweus, D. (1993), *Bullying at School. What We Know and What We Can Do*, Oxford-Cambridge, Blackwell, tr. it. (1995). *Il Bullismo*, Firenze: Giunti; Gini G., Card N.A., Pozzoli T. (2018). *A meta-analysis of the differential relations of traditional and cyber-victimization with internalizing problems*. In *Aggressive Behavior*; Primo rapporto globale sul cyberbullismo (2019). Wezum, Osservatorio Giovane Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes

³ UNESCO (2019). *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Behind the numbers: ending school violence and bullying*, Parigi.

protezione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime, sia in quella di responsabili cyberbulli. Per tale motivo la legge non ha aggiunto ai reati minorili quello del cyberbullismo ma, basandosi sul presupposto che sono già vigenti normative adeguate (codice penale e tutela dati personali) ha investito molto di più sul sistema di prevenzione educativa di contrasto alla violenza e sulle azioni di informazione e formazione degli operatori socio-educativi, in particolare degli insegnanti.

1. La ricerca “Cyberbullismo??! No, grazie! Insieme si può”

Proprio per verificare e cominciare a comprendere quanta consapevolezza intorno alle problematiche legate all'utilizzo delle tecnologie e al Cyberbullismo vi fosse tra i/le ragazzi/e preadolescenti e adolescenti, dopo l'approvazione della legge n.71/2017, il servizio socioeducativo del Municipio 2 del Comune di Bari tra il 2018-21, ha programmato una ricerca dal titolo: “Cyberbullismo??! No, grazie, insieme si Può!!”, gestita dalla Cooperativa Sociale C.R.E.A. Questo con l'obiettivo sia di focalizzare l'attenzione sulle problematiche legate all'uso, all'abuso e ai rischi connessi alla violenza determinata dal cyberbullismo connesso l'uso delle tecnologie ed evidenziare quali fossero le figure adulte che durante tali processi svolgevano e/o potevano svolgere un'azione di intervento preventivo ed educativo adeguato.

La riflessione, che ha dato l'avvio al percorso di ricerca, è partita dal dato ormai oggettivo che molti/e ragazz* erano sempre più immersi nella realtà virtuale, social network e internet. Realtà che, oltre ad offrire opportunità di crescita ed espansione del sapere, sempre più spesso stava dimostrando di poter diventare veicolo di violenze, cyberbullismo, cybercrime, furto di identità, grooming, pornografia, pedofilia, etc. Infatti, dietro una chat o un forum, apparentemente innocui, la presenza di identità pericolose, scaltre e seduttive che coinvolgevano in particolare i preadolescenti e gli adolescenti ma che con il passare del tempo stavano anche coinvolgendo soggetti più piccoli, stava diventando sempre più ampia. Le ricerche, infatti, dimostrano come il fenomeno del Cyberbullismo rimanga allarmante e diffuso⁴.

Perché la scelta del campione circoscritta ai preadolescenti e adolescenti? Perché la preadolescenza e l'adolescenza stavano risultando le fasce di età più vulnerabili per la tendenza all'indipendenza e per la ricerca ansiosa di sé che portavano tali soggetti a punte crisiologiche molto alte che spesso sfociavano in aggressione verso sé stessi (anoressia, bulimia, tossicodipendenza, cutting, etc.) ma anche verso gli altri (bullismo, devianza, criminalità, etc.)⁵. Dunque fasce d'età costituite da soggetti più fragili, più instabili e più vulnerabili e che permettevano agli/le autori/autrici di Cyberbullismo di avere più facilmente presa.

⁴ Secondo i dati dell'ultimo “Monitoraggio dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle scuole Italiane”² (2021) svolto dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con l'Università di Firenze, gli episodi di prepotenza tra pari sono un fenomeno che interessa ancora un numero considerevole di studenti e studentesse, soprattutto nelle modalità faccia a faccia. L'indagine che ha coinvolto 314.500 studenti e studentesse che frequentano 765 scuole statali secondarie di secondo grado (più di un quarto delle scuole statali secondarie di secondo grado italiane) e 46.250 docenti afferenti a 1.849 Istituti scolastici statali (più di un quarto delle scuole statali primarie e secondarie di primo e secondo grado italiane), offre un quadro ancora più allarmante del problema rispetto al passato in quanto l'esplosione del Covid-19 ha fatto sì che vi fosse un uso più frequente di internet ed e dunque di azioni anche di cyberbullismo. <https://www.piattaformaelisa.it/risultati-monitoraggio-a-s-2020-2021/>, data di consultazione: 10 dicembre 2022.

⁵ Cfr. S. Calaprice (2009). *Paradosso dell'infanzia e dell'adolescenza: attualità, adultità, identità*. Franco Angeli, Milano

L'obiettivo della ricerca si è così concretizzato nel voler individuare il grado di consapevolezza o meno dei/delle ragazz* di queste età rispetto all'uso, all'abuso e ai rischi connessi alla violenza determinata dal cyberbullismo attraverso i social network e nell'identificare la presenza o meno di figure adulte educative in grado di relazionarsi in modo adeguato e sulle quali poter intervenire con strumenti di supporto educativo e preventivo. Per far questo si è deciso di rivolgersi agli istituti scolastici segnalati dal servizio socio-educativo del Municipio 2 del Comune di Bari che hanno visto coinvolte otto scuole di primo grado e sei scuole di secondo grado.

Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado
I.C. "Massari – Galilei – Montello" – Bari	I.P. S.S.S.S. "De Lilla" -Bari
17° C. D. "Poggiofranco" – Bari	Liceo Linguistico ed Istituto Tecnico Marco Polo – Bari
I.C. "Zingarelli" – Bari	Liceo Scientifico Convitto Nazionale Cirillo-Bari
I.C. S. E. De Amicis – Laterza – Bari	I.I.S.S. "Panetti" - Bari
S.S. di I grado "Michelangelo" – Bari	I.I.S.S. "De Nittis Pascali" – Bari
I.C. EL/7 C.D. Montello –Santomauro S.M. – Bari	Istituto Gorjux Tridente Vivante- Bari
S S. di I grado "Tommaso Fiore" – Bari	
11° C. D. "San Filippo Neri" – Bari	

Il campione è stato formato da un totale di 850 studenti, di cui n. 517 femmine (60,5%) e n. 337 (39,5%) maschi, dagli 11 ai 13 anni (52%), dai 14 e 15 anni (29,5%), tra i 16 e 17 anni (8,4%) e tra i 18 e i 19 anni (9,1%). La ricerca si è svolta dal 2018 al 2021.

Il criterio di selezione nella scelta dei/le ragazz* è avvenuto a discrezione dei Dirigenti scolastici e degli insegnanti referenti che hanno segnalato le classi di riferimento e il numero degli studenti. Ci sono stati due incontri tra ricercatori e insegnanti per illustrare le finalità della ricerca e la metodologia di lavoro, la definizione dei tempi e dei luoghi per la somministrazione del questionario che è stato individuato come strumento d'indagine.

La metodologia utilizzata è stata qualitativa e quantitativa, è stato utilizzato infatti un questionario anonimo semistrutturato, somministrato attraverso la piattaforma Google Forms, così che i/le ragazz* lo hanno potuto compilare online. Tale somministrazione poi è stata effettuata nelle singole classi coinvolte dalla ricerca, con la guida dei ricercatori ed il supporto degli insegnanti individuati *tra referenti scolastici del Bullismo/cyberbullismo*.

2. Il questionario e l'analisi dei dati

La sezione anagrafica del questionario ha rilevato la partecipazione di 850 studenti, di cui n. 517 femmine (60,5%) e n. 337 maschi (39,5%).

Il questionario invece si è articolato in 20 items focalizzati su sei aree:

- 1-Età dell'utilizzo del cellulare, social network e internet
- 2-Durata e luoghi di connessione ad internet
- 3-Utilizzo di internet, applicazioni e social network

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 1_n. 1, 2023

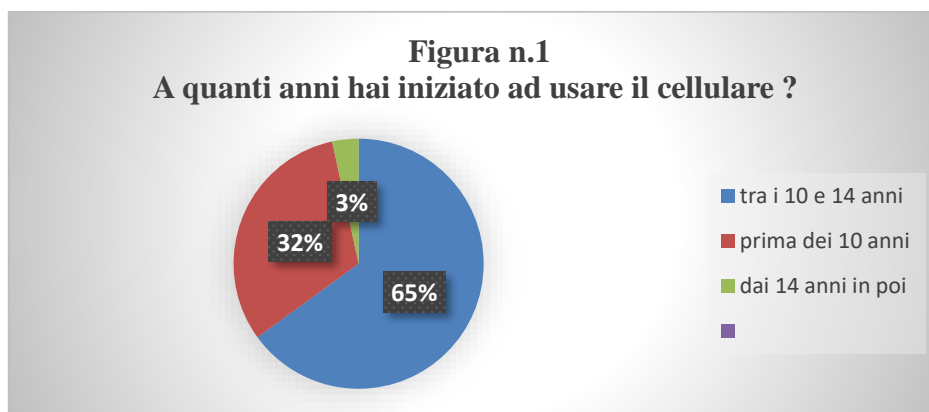
www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15129

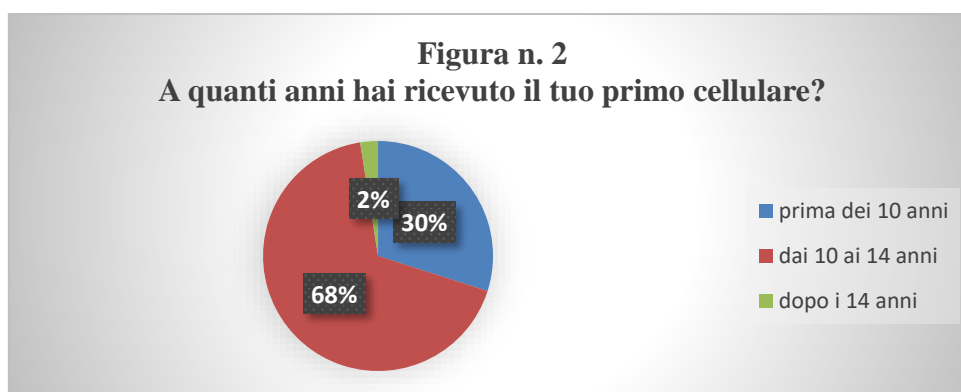
- 4-Comportamenti messi in atto nei social network e internet
- 5-Coinvolgimento dei genitori, figure adulte
- 6-Esperienze, vissuti emotivi e reazioni personali

Area n.1: Età dell'utilizzo del cellulare, social network e internet

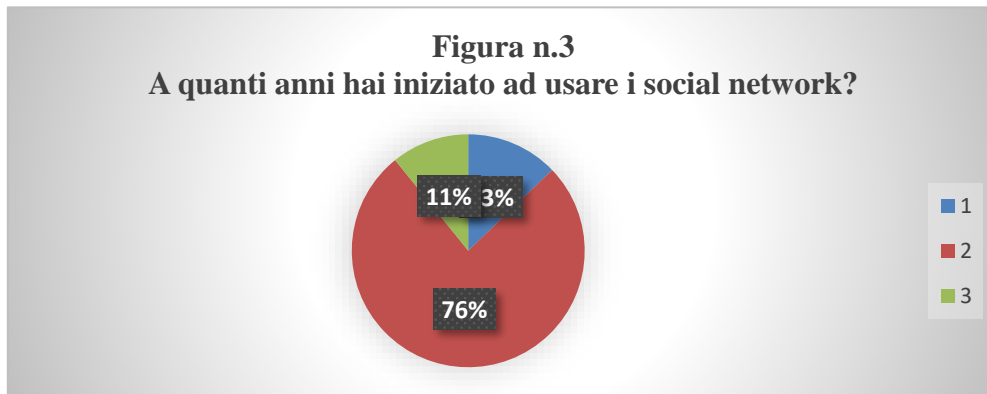
La prima area è stata caratterizzata da tre domande : a quanti anni hai iniziato ad usare il cellulare, a quanti anni hai utilizzato il tuo primo cellulare, a quanti anni hai iniziato ad usare i social network.



Rispetto alla prima domanda rileviamo una percentuale significativa del 32% che ha iniziato ad usare il cellulare prima dei 10 anni e il 65% che ha iniziato tra i 10 e 14 anni, anni in cui per la maggioranza dei ragazz* inizia la scuola media e cominciano anche le relazioni sociali e le prime uscite di gruppo tra amici. In entrambi i casi l'uso del cellulare risulta anzitempo utilizzato considerato che diverse applicazioni social possono essere autorizzate legalmente a partire dai 13 anni di età.



Rispetto alla seconda domanda i dati evidenziano la precocità con cui oggi i ragazzi vengono muniti del cellulare personale. Il 30% dei ragazz* lo ha avuto prima dei 10 anni, mentre dai 10 ai 14 anni il 67,%. Solo dopo i 14 anni il 2%. E' da sottolineare che per la tecnologia e per le possibilità che offrono gli smartphone, il cellulare non assume solo una funzione telefonica, ma rappresenta un vero e proprio strumento tecnologico con dispositivi sempre più accessoriati e connessi alle rete internet.



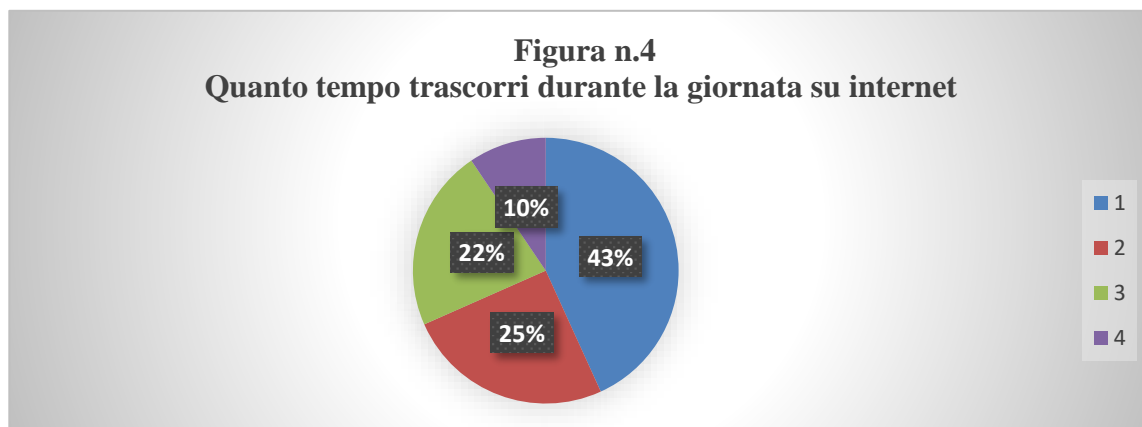
Anche rispetto alla terza domanda i dati evidenziano la precocità con cui hanno iniziato ad usare i social network. La percentuale del 76%, dai 10 ai 14 anni, infatti coincide, con quella del primo cellulare ricevuto (68%, sempre dai 10 ai 14 anni) e del suo utilizzo (65 %, sempre dai 10 ai 14 anni). Interessante poi il confronto con l'11% che ha cominciato ad usare i social dopo i 14 anni e il 3% prima dei 10 anni di età.

I dati di questa prima area ci danno un quadro di come non sia conosciuta o rispettata, da parte dei genitori, ma anche da figure educative in generale, la normativa italiana rispetto all'utilizzo, al possesso personale e all'età di accesso ai social network. Infatti in Italia, sotto i 13 anni nessun minore può iscriversi ai social network perché è tutelato dalla legge americana alla quale si rifanno le società che possiedono i social, mentre tra i 13 e i 14 anni può farlo con l'autorizzazione dei genitori. Instagram però non si è ancora adeguato e l'età minima per iscriversi è ancora di 13 anni, un'età in cui è anche possibile legalmente utilizzare molti social network.

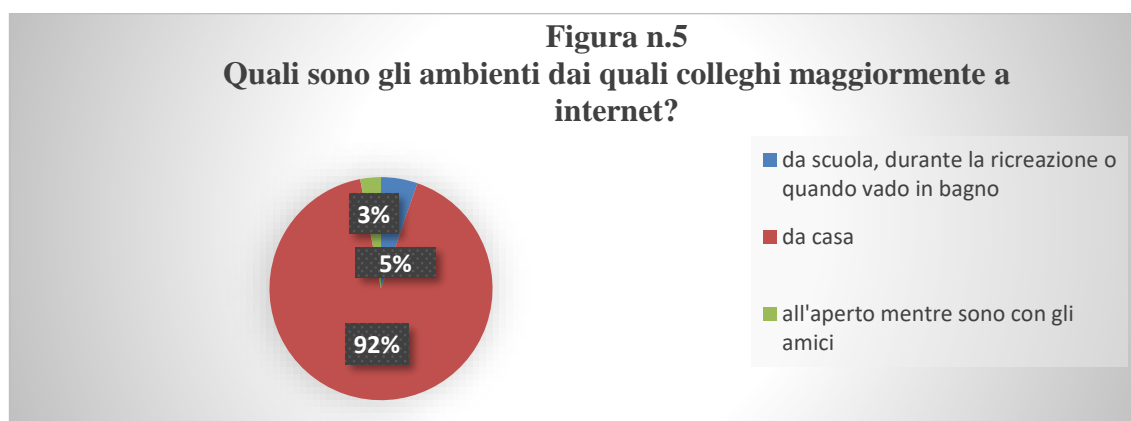
Pertanto non deve meravigliare se l'utilizzo precoce dei diversi e nuovi dispositivi informatici (*tablet, computer, smartphone*) essendo diventato molto più facile abbia portato oggi all'aumento dei casi di uso inadeguato dei social.

Area 2: durata e luoghi di connessione ad internet

Per quanto riguarda la seconda area due le domande: quanto tempo trascorri durante la giornata su internet?, quali sono gli ambienti dai quali ti colleghi maggiormente a internet?



Per quanto riguarda la domanda relativa al tempo trascorso su internet si rileva che il 43% rimane collegato tra le due e quattro ore, il 25% oltre le quattro ore, il 22% per meno di due e per il 9,4% per meno di un'ora. Emerge subito come tutt* i/le ragazz* utilizzano giornalmente internet a conferma dei dati Istat riferiti al 2018, che evidenziano come l'85% degli adolescenti tra 11 e 17 anni usa quotidianamente il telefonino, il 72% naviga su internet tutti i giorni, percentuale che solo 4 anni fa era del 56%.



Nella figura n.5 emerge come l'abitazione domestica, con il 92%, risulta il luogo dove i minori si collegano maggiormente ad internet. Questo perché è anche il luogo dove trascorrono più tempo e dove le connessioni facilitano l'accesso ad internet. Solo il 5% si collega all'aperto o stando con gli amici, mentre il 3% si collega da scuola. La presenza per quanto minima del collegamento a scuola qui evidenzia comunque la presenza di questa forma anche in contesti in cui o dovrebbe essere sotto il controllo degli insegnanti o non poter essere attuata in tempi consentiti.

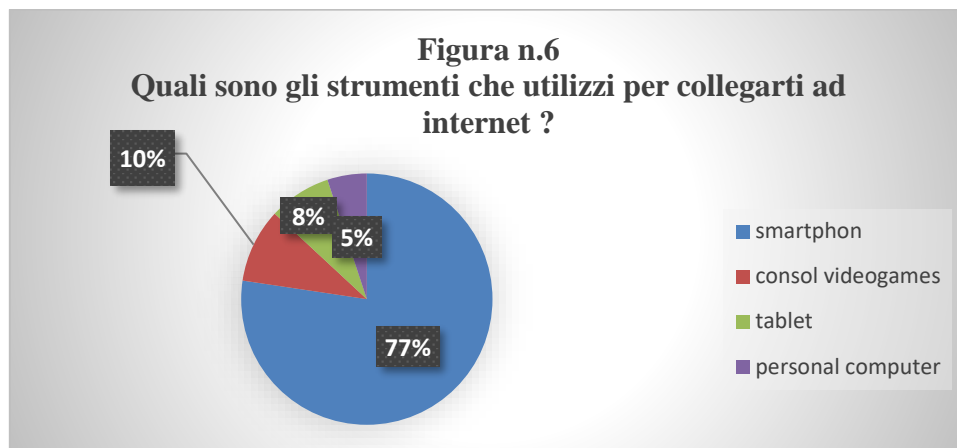
Tali risultati si trovano in linea anche con un'altra ricerca nazionale⁶, da dove emerge che il 94,1% delle famiglie con almeno un minore di 18 anni, in Italia, dispone di una connessione da casa. Emergono però differenze tra le diverse aree del Paese che confermano i dati della nostra ricerca.

⁶ <https://www.savethechildren.it/press/tecnologie-digitali-oltre-la-met%C3%A0-dei-minori-italiani-tra-i-6-10-anni-usa-abituamente-la-rete> (ultima consultazione 3 dicembre 2022).

Infatti se nel Nord-Ovest le famiglie con accesso ad Internet sono il 96,4% nel Nord-Est, sono 95,5% al Centro il 95,3%, fino a arrivare al 90% al Sud e al 93,5% nelle Isole.

Area 3: utilizzo di internet, applicazioni e social network

Per quanto riguarda la terza area tre le domande: quali sono gli strumenti che utilizzi per collegarti ad internet?, quali sono le applicazioni di messaggistica istantanea che utilizzi di più?, quali sono i social network che utilizzi di più?



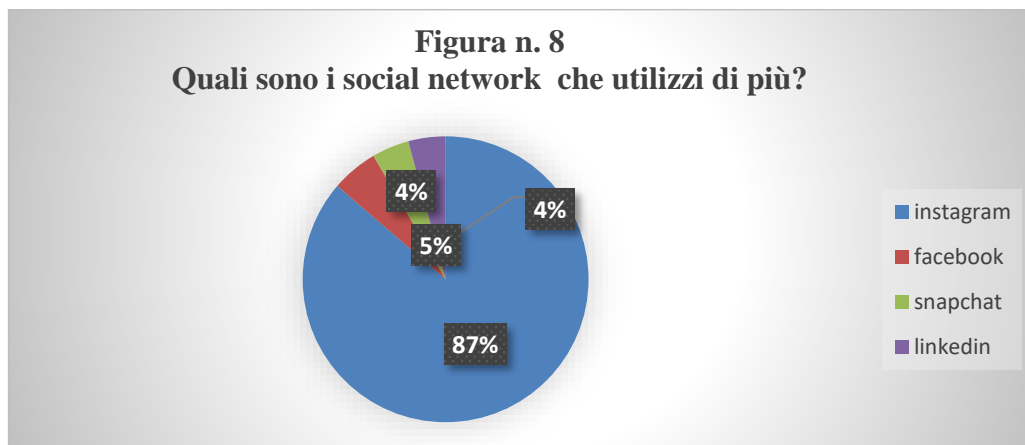
Dalla figura n.6 si evince come tra gli strumenti informatici maggiormente utilizzati dai/le ragazz* per collegarsi ad internet troviamo lo smartphon con una percentuale del 77%. Percentuale importante che sottolinea e conferma come quasi tutti i/le ragazz* possiedono un cellulare personale dalle molteplici funzioni di collegamento. Con una percentuale del 8 % troviamo l'utilizzo del Tablet, mentre con una percentuale pari al 5 % troviamo il personal computer.

Se questi sono gli strumenti più visibili di collegamento ve ne sono altri che sfuggono spesso al controllo degli adulti come la console del videogames, il videogames viene considerata da questi ultimi solo un gioco elettronico, e non uno strumento di comunicazione virtuale di collegamento online e di connessione alla rete internet.



Nel grafico n.7 emerge che l'applicazione di WhatsApp è quella più utilizzata con il 96%, risulta la funzione più immediata e viene usata come chat per messaggiare, mandare fotografie e video.

WhatsApp si conferma l'app di messaggistica più utilizzata in generale dagli italiani⁷. In media nella prima metà del 2022 è stata usata da 33,1 milioni di persone.



Nella figura n.8, si rileva che tra i Social Network più utilizzati troviamo Instagram in assoluto il più diffuso con l'87%, mentre facebook utilizzato per il 5%, snapchat e linkedin entrambi con il 4%. Instagram è un servizio di rete sociale, dove, in prevalenza, i/le ragazz* postano foto o piccoli video. I dati e le statistiche di Instagram in Italia⁸ (gennaio 2019) ci dicono che Instagram è la quarta piattaforma social più usata dagli italiani, dopo youtube, whatsapp e facebook, ma con incremento percentuale sempre in aumento. In Italia Instagram ha 19 milioni di utenti attivi al mese: il 51% sono femmine e il 49% sono maschi⁹.

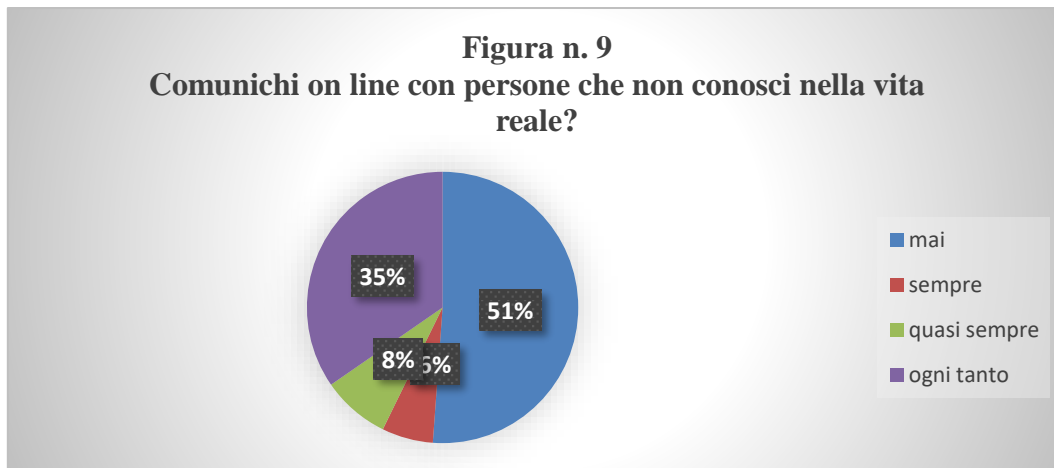
Area 4: Comportamenti messi in atto nei social network e internet

Le domande della quarta area sono: comunichi online con persone che non conosci nella vita reale?, tu e altri ragazzi create dei profili falsi sui socialnetwork?, che cosa visualizzi maggiormente online?

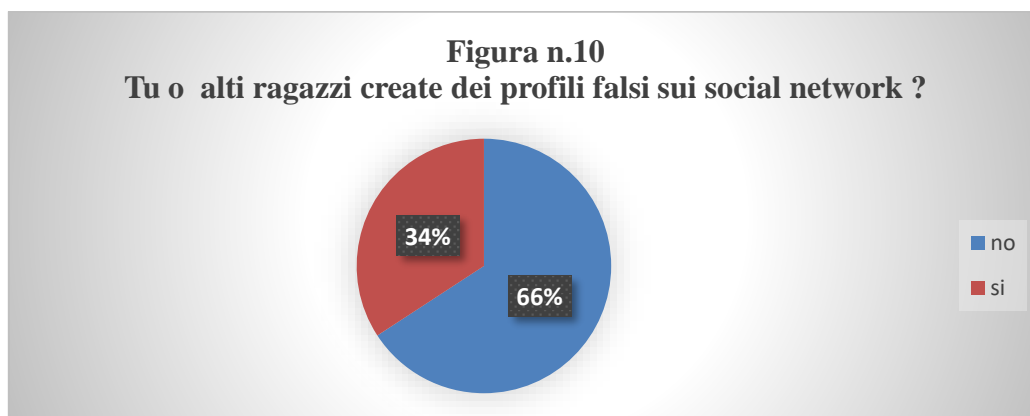
⁷<https://vincos.it/2022/08/13/le-app-di-messaggistica-piu-usate-dagli-italiani-nel-2022>(ultima consultazione 12.12.2022)

⁸ [https://www.shopify.com/it/blog/statistiche-instagram#:~:text="](https://www.shopify.com/it/blog/statistiche-instagram#:~:text=)(ultima consultazione, 2 dicembre 2022)

⁹ Medium.com, (ultima consultazione, 2 dicembre 2022)



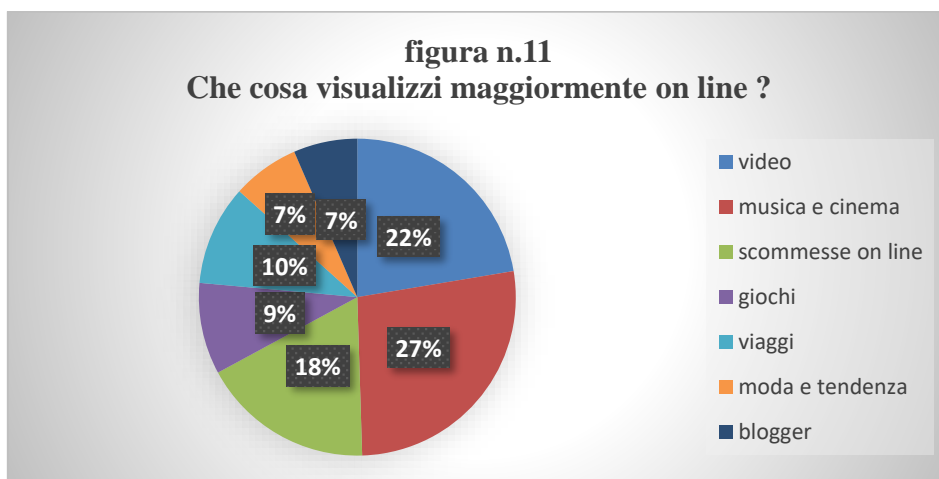
Nella figura n.9 si evidenziano delle abitudini che lentamente stanno prendendo sempre più piede tra ragazz*. Se il 51% ha risposto che non ha mai comunicato con persone che non conosce, il 34,6% ha dichiarato di comunicare ogni tanto, l'8,1% quasi sempre e il 6,1% sempre. Se sommiamo questi ultimi tre dati arriviamo ad una percentuale del 48,8%, che ci fa capire come i/le ragazz* possano entrare in contatto con persone sconosciute, stabilire conversazioni, scambiarsi dati sensibili, etc.. Contatti che sappiamo spesso essersi rivelati pericolosi, in particolare in una relazione asimmetrica rispetto all'età, all'esperienza e alle intenzioni. Persone adulte che con intenzioni diverse dalla semplice conoscenza hanno messo in atto vere e proprie seduzioni psicologiche, pericolose, tipiche del cosiddetto adescamento on line (Grooming).



Nella figura n.10, si mette a fuoco una realtà giovanile con fattori di rischio devianza molto alti, infatti, il 34% di soggetti intervistati creano falsi profili sui social network, questo è un elemento allarmante in termini legali e sottolinea la volontà di un'azione che favorisce l'anonimato e l'azione, in molti casi, del cyberbullo. Infatti la creazione di falsi profili e/o il furto di identità sono reati penalmente punibili anche con la reclusione fino ad un anno.

Fenomeni questi preoccupanti dettati, nelle situazioni più semplici, se così si può dire, solo per "divertimento", in quelle più ad alto rischio per minacce, vendetta o per *spiare* qualche amica o amico o altri utenti recuperando anche foto dal web e/o utilizzando un nome di fantasia.

Creare e utilizzare un falso profilo integra il reato di sostituzione di persona anche se si utilizza un'immagine caricaturale ed è per questo sanzionato e disciplinato dall'art. 494 c.p. Infatti l'utilizzo abusivo dell'immagine di una persona inconsapevole è condotta idonea alla rappresentazione di una identità digitale non corrispondente al soggetto che la usa (Cass. 22049/2020). In molti casi manca da parte dei ragazzi* una consapevolezza rispetto alla dimensione legale ed illegale di alcuni comportamenti, in particolare in relazione al mondo del web e della comunicazione virtuale. In questi casi molti cyberbulli utilizzano queste strategie di anonimato e furto di identità per colpire meglio le loro vittime e, non avendo problemi di inibizione o di rintraccio reale della persona, diventano ancora più violenti e crudeli.



Nella figura n.11 emerge un'altra tendenza giovanile dei comportamenti on line da non sottovalutare: il 18% che fa scommesse on line, il 9% utilizza videogiochi. Attraverso internet si sono aperti molti spazi (anche nei giochi on line) per truffe e inganni oltre al trasgredire o commettere forme di violenza. Dai dati emerge come il gioco d'azzardo on line è un fenomeno in forte espansione. La situazione è particolarmente complessa per i giovanissimi e studi condotti dai vari stati indicano che nell'Unione Europea il tasso di diffusione delle ludopatie tra gli adolescenti è nettamente superiore a quello degli adulti. La Commissione Europea il 14 luglio scorso ha adottato una Raccomandazione sui servizi di gioco d'azzardo online che incoraggia gli Stati membri a realizzare un livello elevato di protezione per i consumatori con una particolare attenzione per i minorenni; agli Stati viene richiesto di garantire che essi non abbiano accesso al gioco d'azzardo online e di ridurre le occasioni di contatto che avvengono ad esempio attraverso la pubblicità o la promozione mediante altri mezzi audiovisivi¹⁰. Certamente il 27% che usa internet per musica e cinema e il 22% per i viaggi rappresenta anche una realtà importante che indica il corretto utilizzo del web. Il 9% visualizza dei blogger, il blogger è qualsiasi utente internet che si occupa di aggiornare, pubblicando con una certa periodicità contenuti testuali o multimediali come video o podcast, questa tendenza ha creato dei veri e propri personaggi che influenzano e orientano a determinate scelte molti minori e adulti.

Area 5: esperienze, vissuti emotivi e reazioni personali

¹⁰ <https://www.garanteinfanzia.org/news/azzardo-non-e-un-gioco>, (ultima consultazione, 2 dicembre 2022)

Le domande presenti nell'area cinque riguardano il coinvolgimento emotivo: cosa provi quando assisti online a comportamenti e video offensivi e violenti? ti è capitato di vivere episodi particolari nel web e se sì, quali? ti senti sicuro/a mentre navighi online? ti è capitato di pentirti dopo aver postato un contenuto online?

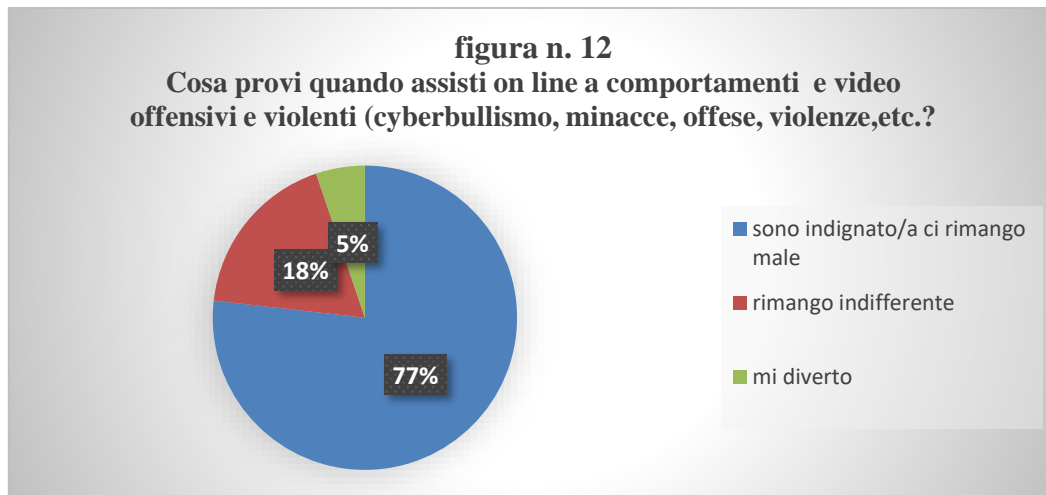
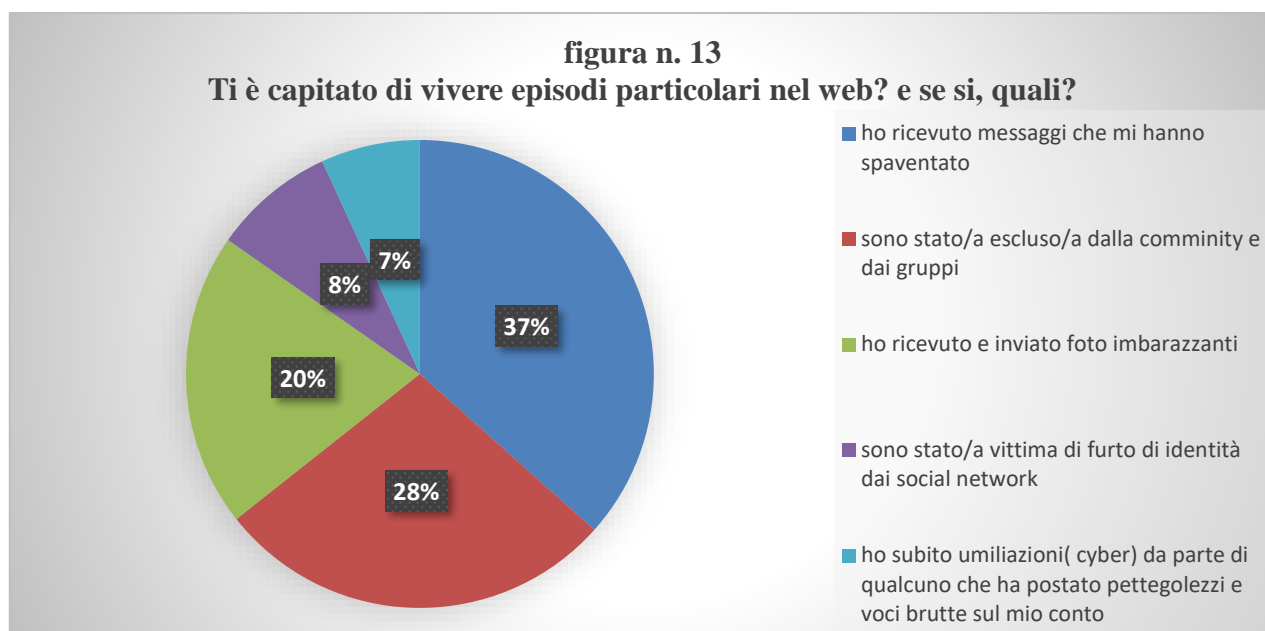
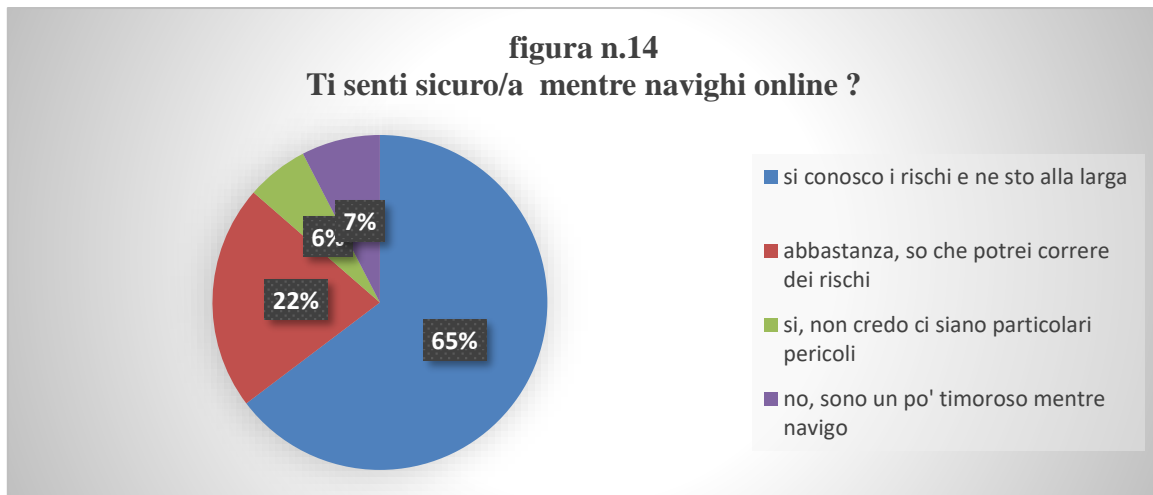


Figura n.12, evidenzia la portata e l'impatto emotivo di chi assiste a video offensivi, questo provoca nei soggetti adolescenti e preadolescenti, per il 77%, un sentimento di rabbia-indignazione, questa reazione emotiva dimostrando un buon grado di empatia e di coinvolgimento emotivo per quello che stanno vivendo le vittime, una violenza assistita rappresenta comunque una condizione di disagio e malessere. Un dato interessante e preoccupante è quello del 18%, che rimane *indifferente* e il 5% che *si diverte*, queste percentuali dimostrano che diversi giovani, tra assuefazione e analfabetismo emotivo, sono disorientati ed esprimono in questo modo una forma di malessere e vulnerabilità. Dati che ci pongono delle domande importanti perchè sia l'indifferenza e, ancor peggio il divertirsi nel vedere le violenze, sono indicatori di una inadeguata relazione educativa in famiglia e anche scuola. L'indifferenza rappresenta, spesso, un vuoto di valori educativi e la mancanza di responsabilità, una perdita di senso che, se perdura, si traduce in un sentimento o stato affettivo neutro che spesso si associa a un'assenza di emozioni diventando stile comportamentale e pratica relazionale incompiuta o poco autentica.

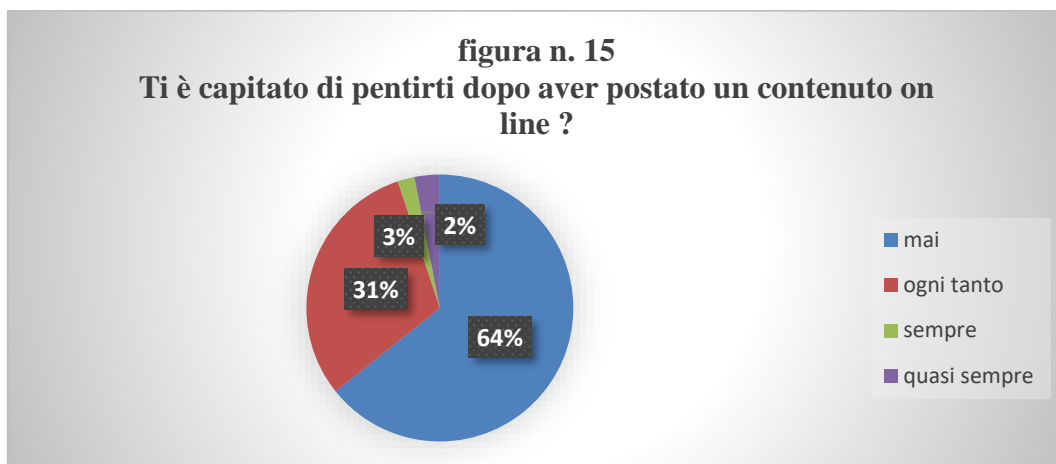


Nella figura n.13, emerge con chiarezza come ormai il web, il mondo virtuale in generale, possa creare malesseri, pericoli e fattori di rischio elevati in una fase evolutiva adolescenziale e preadolescenziale così delicata. Infatti il 37%, ha indicato di aver ricevuto messaggi che li hanno spaventati, che sta a significare avere paura ed essere disorientati, la paura può anche bloccare ogni reazione di difesa. Un aspetto da non trascurare è anche quello della difficoltà di riconoscere da parte dei ragazzi* la gravità dei comportamenti che subisce, questo porta, in generale, a non chiedere aiuto, pensando di potere controllare la situazione. La vergogna di quanto subito, i sensi di colpa che talvolta li accompagnano, nonché il timore di vedere sottratti dai genitori smartphone e pc come punizione, incentivano le vittime e gli autori al silenzio, contribuendo a mantenere alto il numero oscuro dei casi di violenza e cyberbullismo. Con il 28% emerge come diversi ragazzi* siano stati esclusi da community e/o gruppi. L'esclusione dai gruppi e l'isolamento rappresentano una delle umiliazioni più grandi ed una mortificazione che influisce sulla propria autostima e sull'accettazione di sé come persona. Il fatto poi che il 20% abbia ricevuto o inviato foto e video di situazioni imbarazzanti o intime indica che questo fenomeno è presente e condiviso e che rappresenta quasi una normalità o una condizione necessaria per compiacere qualcuno. Questo indica anche come gli stessi ricevano o inviano dati personali con una certa frequenza e disinvoltura, senza essere pienamente consapevoli dei rischi a cui vanno incontro rispetto alla divulgazione sul web delle proprie foto o immagini e delle possibili conseguenze ricattatorie e di esposizione pubblica della loro stessa o altrui immagine. Tutte le risposte hanno comunque evidenziato che il 100% degli intervistati ha subito, almeno una volta, una forma di violenza e comportamenti a rischio: dalle umiliazioni dei cyberbulli, alle svalutazioni al furto di identità all'esclusione sociale, all'esclusione dai gruppi. Dati questi che indicano il livello di vulnerabilità e pericolo a cui possono incorrere i ragazzi* e come in molti di loro manchi la consapevolezza dei rischi delle loro azioni, incorrendo in pericoli reali ed esperienze sfavorevoli che incidono sulla loro crescita personale, relazionale e sociale.



Nella figura n. 14 emerge che una percentuale significativa dei/le ragazz*, pari al 65%, dichiara di conoscere i rischi della rete e di starne alla larga, altri, con il 22%, si sentono abbastanza sicuri pur sapendo che potrebbero incorrere in pericoli e il 6% dichiara di sentirsi totalmente sicuro e non credere di incorrere in pericoli. Solo il 7% esprime timore. Questi dati confrontati con i precedenti fanno emergere una certa leggerezza e presunzione di sapere rispetto ai reali pericoli del web. I dati rappresentano uno spaccato interessante rispetto al fatto che si possono confondere le competenze di base tecnologiche dei ragazz* con gli imprevisti, le trappole e le insidie del web , che vanno oltre le abituali competenze tecnologiche.

Tuttavia, non possiamo demonizzare il sistema di comunicazione on line maggiormente utilizzato dai/le ragazz*, ma sicuramente bisogna fare un lavoro importante di preparazione educativa e formativa, anche tecnologica, per raggiungere una buona o sufficiente consapevolezza sull'uso e la gestione dei social network e di internet in generale.

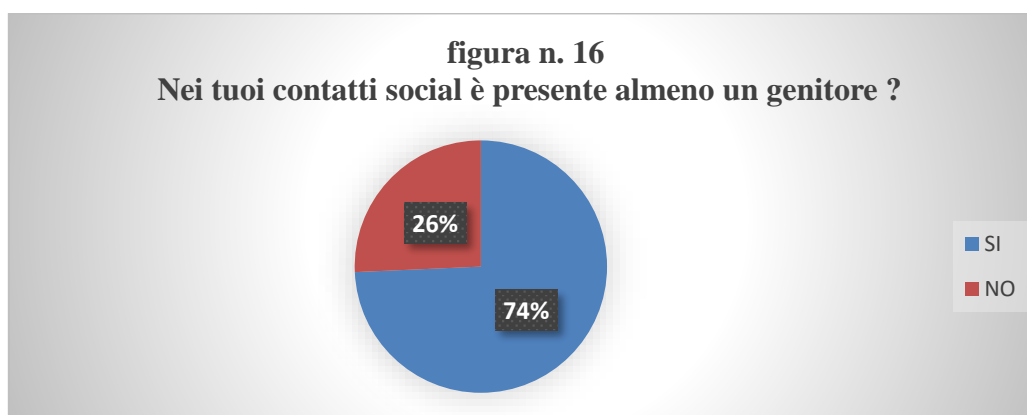


La figura n. 15 riporta che il 64% ha risposto di non essersi mai pentito di aver postato un contenuto on line, mentre il 31% riferisce che ogni tanto si è pentito e con una percentuale del 2% riferisce che quasi sempre si pente, mentre una percentuale del 3% ha riferito che si è sempre pentito/a. Questi dati dimostrano come il web venga utilizzato per comunicare, postare qualcosa, spedire un messaggio

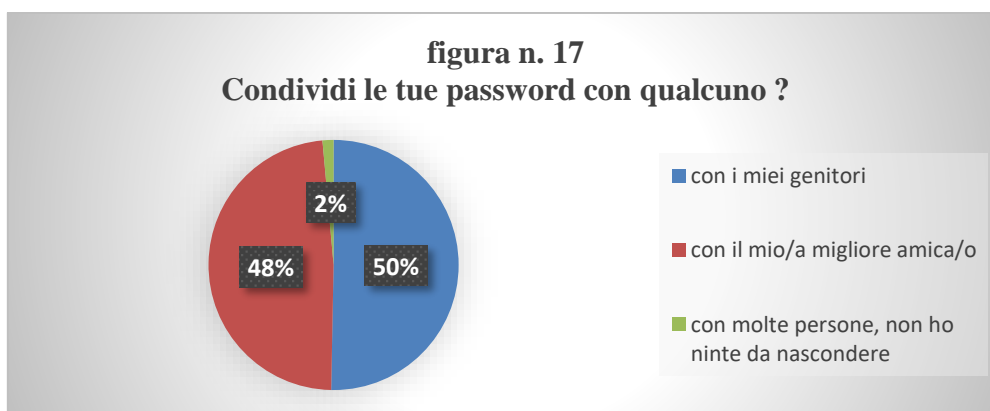
di posta elettronica, inviare una comunicazione ad uno o a tanti contemporaneamente, un'abitudine dei giovani che ormai ha preso sempre più piede, ma che spesso risulta un'azione poco riflessiva, quando, in diversi casi, il contenuto del post è di natura offensiva, svalutante o violento, senza considerare le vittime, né tantomeno il rischio di reato. I dati ci dicono anche che una percentuale di ragazzi* ogni tanto si pente o si pente sempre rispetto ai contenuti postati, questo può essere letto come elemento di riflessività in relazione alla valutazione del contenuto stesso.

Area 5: coinvolgimento genitori, figure adulte

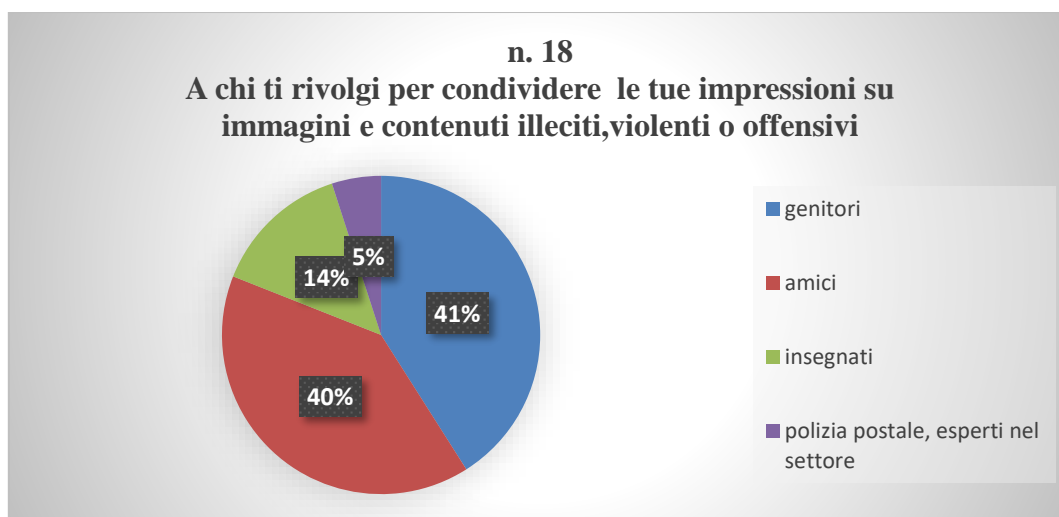
L'area cinque ha inteso indagare la presenza e la funzione delle figure adulte: nei tuoi contatti social è presente almeno un genitore?, condividi le tue password con qualcuno?, a chi ti rivolgi per condividere le tue impressioni su immagini e contenuti illeciti, violenti o offensivi?, da chi vieni maggiormente informato delle insidie e delle possibilità che offre il web?, ritieni sia importante ricevere maggiori informazioni sulla sicurezza informatica, sulle opportunità e sui pericoli di internet?



Nella figura n.16 il 74% ha risposto che è presente almeno un genitore, mentre il 26 % ha risposto di no. Come vediamo una buona percentuale coinvolge i genitori nei loro social network, dimostrando di non avere nulla da nascondere, anche se spesso molti giovani utilizzano più social network e non sempre mettono a conoscenza di questo i propri genitori. Una percentuale comunque significativa, del 25,7%, non permette ai genitori di essere presente nel proprio profilo social. Questa è una percentuale da non sottovalutare poiché molte delle situazioni più complicate, segnalano la totale inconsapevolezza dei genitori rispetto alle relazioni o alle loro azioni compiute dai figli sui social network, in particolare le azioni da cyberbullo o illegali.



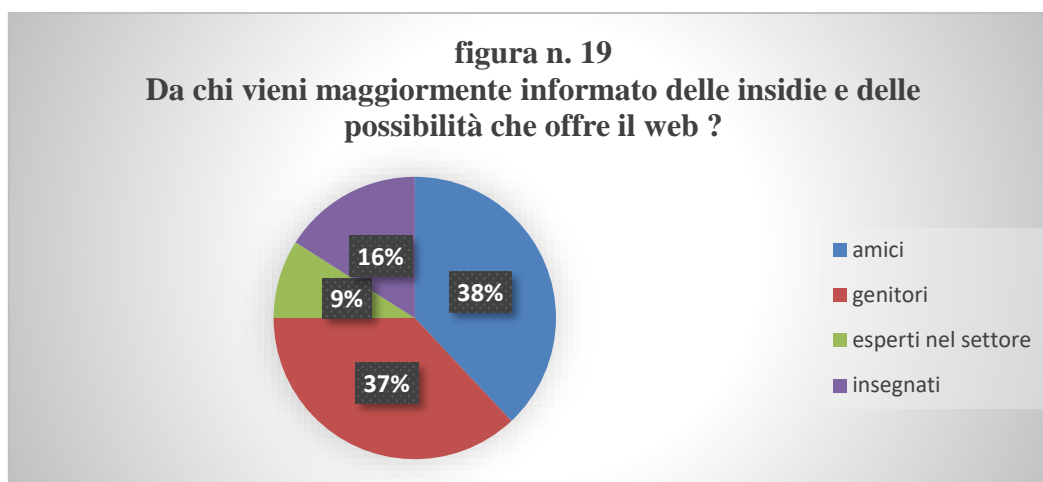
Nella figura n.17 la percentuale dei ragazzi che condividono le password con i propri genitori (50%) dimostra il ruolo importante che queste figure adulte ricoprono. Ma la fascia è ancora ridotta rispetto alle percentuali Lasciarli infatti soli a condividere con amici 48% o con altri non è sufficiente a garantire la sicurezza e la capacità di gestire i siti web con consapevolezza intelligente.



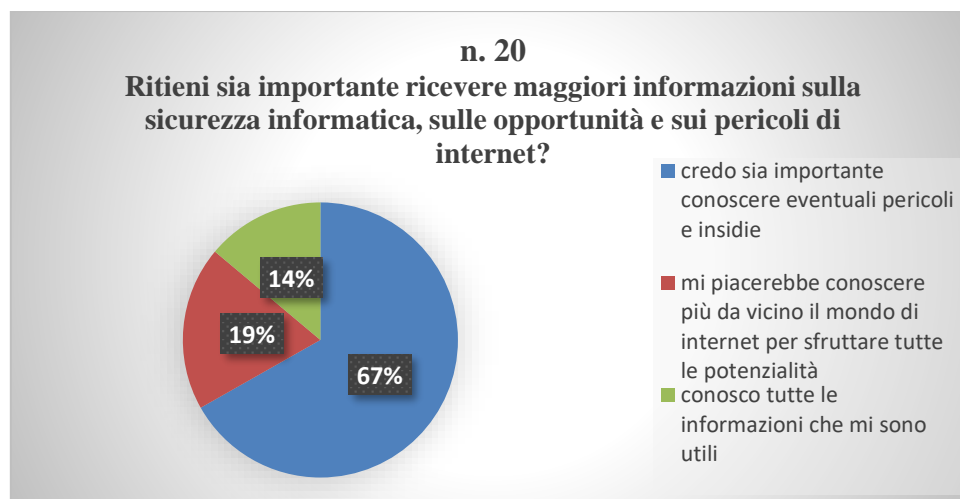
Nella figura n. 18, a conferma del dato precedente rispetto alla condivisione di immagini violente presenti sui siti, gli intervistati in prima battuta si rivolgono ai genitori per il 41%, quindi agli amici con il 40% e solo il 14% agli insegnanti. Il dato riferito ai genitori è significativo e qualifica il tipo di legame relazionale di fiducia con i genitori, indicando una relazione importante di sostegno e protezione. I genitori rimangono figure importanti e punti di riferimento indispensabili e continui su argomenti delicati quali la violenza e le offese.

Subito dopo troviamo gli amici che rappresentano un riferimento significativo di confronto, consolazione e condivisione. Un dato che ci fa riflettere è quello che il 14% si rivolge agli insegnanti, che dopo i genitori e gli amici, rappresentano comunque figure di riferimento se pur non immediatamente rappresentative di condivisione, ascolto e confronto.

La percentuale del 5% è riferita invece alla polizia postale e gli esperti nel settore, educatori o psicologi del Terzo settore, associazioni, organismi del volontariato, se pur bassa, è interessante perché significa che si è avviata la consapevolezza che la loro presenza diventa una risorsa.



Nella figura n.19 emerge che l'informazione rispetto ai pericoli e le insidie del web per il 37% viene data dai genitori, per 38% dagli amici, solo il 16% dagli insegnanti, il 9% da esperti nel settore. Anche questo dato ci dimostra che il livello informativo-formativo dei fattori di rischio e delle inganni del web, non è una azione sistematica e costante nel tempo, né tantomeno le figure educative a scuola, come gli insegnanti, rappresentano il canale comunicativo ed informativo per eccellenza su questi temi. Troviamo ancora come dato importante la figura dei genitori e degli amici che forniscono informazioni mettendo in guardia da quelli che possono essere i pericoli o le possibilità del web. Anche gli esperti nel settore sono figure significative a cui si rivolgono i ragazzi*, figure che sempre di più entrano nel sistema scolastico e/o extrascolastico portando un'esperienza significativa e specifica su questi argomenti.



Nella figura n.20, emerge che il 67% dei/le ragazzi* ritengono importante ricevere maggiori indicazioni e consigli sulla sicurezza informatica, sulle opportunità e sui pericoli di internet, anche al 19% piacerebbe conoscere più da vicino il mondo di internet per sfruttare al meglio tutte le potenzialità. Il 14% ritiene di conoscere tutte le informazioni che sono utili, questo dato è in linea con i dati precedenti che riportano una presunta consapevolezza di conoscere i rischi del web. Emerge comunque in generale il bisogno di avere informazioni, sapere e conoscere meglio come muoversi e vivere la straordinaria opportunità che il mondo virtuale offre.

Work in progress

Dalla ricerca emerge con chiarezza che ormai i cellulari e tutti gli strumenti tecnologici devono essere considerati parte integrante della vita di ogni soggetto e per questo devono diventare oggetto di attenzione educativa da parte di tutte le istituzioni e le figure educative con cui i soggetti in formazione entrano in contatto. I social network e il mondo virtuale in generale (se pensiamo anche al metaverso) sono entrati a far parte della realtà quotidiana dei ragazz* influenzandone spesso il comportamento e le azioni, così che anche la violenza e il cyberbullismo sono diventati fenomeni sempre più diffusi e allarmati.

La riflessione che emerge dalla ricerca è quella che i ragazzi e le ragazze hanno conoscenza più di una descrizione generica dei fenomeni legati alla violenza e al cyberbullismo (per le diverse campagne informative di comunicazione sociale e progetti effettuati a scuola, per le testimonianze concrete di esperienze o racconti che si verificano direttamente a scuola o nel gruppo dei pari nell'extrascuola etc.) che una consapevolezza delle reali potenzialità e dei pericoli che si nascondono nel mondo dei social network e del web in generale. Questo li porta ad usare le tecnologie informatiche con leggerezza mettendo in atto alcuni comportamenti (creare falsi profili, chattare con persone sconosciute, postare contenuti anche personali, condividere le password anche con gli amici, sentirsi sicuri rispetto alle insidie del web) che dimostrano una non chiara coscienza dei rischi reali a cui possono andare incontro. Ciò lo si rileva anche dal fatto che per alcuni di loro condividere materiale intimo in una cerchia ristretta di persone o con sconosciuti "perché lo fanno tutti", non costituisce un problema. Questa leggerezza in molti casi invece si ritorce contro gli stessi ragazz* con ricatti, violenze e forme di adescamento on line.

In questo sistema virtuale gli adolescenti e preadolescenti dunque appaiono borderline, smarriti e vulnerabili, malgrado la loro ostentazione nel conoscere e utilizzare lo strumento tecnologico, più che gestirlo emotivamente con ricadute significative sul loro benessere.

Da un lato cercano di aggrapparsi a figure adulte di fiducia (condividere le password con i genitori, essere consapevoli dell'importanza di conoscere eventuali pericoli e insidie, conoscere più da vicino il mondo di internet per sfruttarne al meglio tutte le potenzialità, etc.). dall'altro azzardare comportamenti più trasgressivi (chattare con sconosciuti, trovare amicizie al buio, creare profili falsi, etc.)

Per aiutarli ad trovare un possibile equilibrio è importante ripartire dal loro protagonismo, dalla partecipazione e dall'ascolto, valorizzare pedagogicamente quei fattori positivi riconducibili alle caratteristiche individuali della persona. Occorre rendere continuativo ed efficace il sistema di formazione-informazione sul fenomeno della violenza e Cyberbullismo on line attraverso azioni mirate, in particolare a scuola. Intervenire sulla prevenzione che va concepita come una strategia sistemica che oltre alla famiglia, alla scuola ed alla comunità educante, dovrebbe prevedere il coinvolgimento di altre figure significative di esperti a scuola di supporto ai ragazz* e alle famiglie (pedagogisti psicologi, educatori) che possono incidere sia sul rafforzamento delle capacità personali dei giovani sia sulla consapevolezza dei pericoli e rischi che si possono correre in rete.

Inoltre, dalla ricerca emerge come sia importante promuovere programmi di sostegno alla genitorialità e per gli adulti significativi, come valorizzare il rapporto con i docenti, e la loro formazione specifica. Dall'analisi, infatti, emerge una certa difficoltà di relazione con i professori, considerati punto di riferimento nei casi di cyberbullismo ed esperienze sfavorevoli vissute on line, Le consapevolezze sui questi temi da parte dei ragazz*, non si possono dare per scontato, né

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 1_n. 1, 2023

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15129

tantomeno avere delle aspettative da adulti. Una buona consapevolezza si raggiunge quando si strutturano relazioni significative interpersonali fra genitori e figli e studenti ed insegnati in un ambiente educativo di apprendimento funzionale ai loro diversi bisogni, essere riconosciuti, anche e soprattutto, nella loro vulnerabilità e imperfezione.

È importante riconoscere anche le grandi potenzialità del mondo virtuale, senza demonizzarlo, l'esperienza tecnologica fa parte nel processo evolutivo di crescita, ma bisogna aiutare i ragazz* a rinforzare le loro consapevolezze attraverso lo sviluppo di un senso critico e competenze educative (emotive, responsabilità, comunicative, coping, empowerment, etc.) questo, all'interno di una relazione educativa autentica ed impegnativa.

Riferimenti bibliografici:

Calaprice S. (2016). *Paradosso dell'infanzia e dell'adolescenza: attualità, adultità, identità*. Franco Angeli, Milano.

Corriero M. (2016). *Maltrattamento e violenza sui minori: non facciamo ancora abbastanza*, in *Il Paradosso dell'infanzia e dell'adolescenza: attualità, adultità, identità*, S. Calaprice (a cura di). Milano: Franco Angeli.

Gini G., Card N.A., Pozzoli T. (2018). *A meta-analysis of the differential relations of traditional and cyber-victimization with internalizing problems*. In *Aggressive Behavior*.

Menesini E., Nocentini A.L. (2006). *Bullismo e comportamenti a rischio in adolescenza. Percorsi di continuità e discontinuità in un campione di studenti delle scuole superiori*. Lucca: Edizioni Provincia di Lucca.

Menesini E., Nocentini A. (2017). *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo: approcci universali, selettivi e indicati*, Bologna: Il Mulino.

Olweus, D. (1993), *Bullying at School. What We Know and What We Can Do*, Oxford-Cambridge, Blackwell, 1995, tr. it. *Il bullismo*. Giunti: Firenze.

Olweus, D. (1973). *Hackkycklingar och Översittare Forskning om Skolmobbing*, tr. it. *L'aggressività nella scuola*, Bulzoni, Roma 1983.

Perla L., Amati I., Palermo R. (2022). *Prevent and counter bullying and cyberbullying through the SEP device: sensitize, educate, protect. Results of an investigation in Form@re - Open Journal per la formazione, in rete*. Firenze: University Press, vol. 22, n. 1.

Smith P.K., Mahavi J., Carvalho M., Fisher S., Russel S., Tippett N.S. (2008). *Cyberbullying: its nature and impact in secondary school pupils*, in *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, n.49.

UNESCO (2019). *Primo rapporto globale sul cyberbullismo*. Wezum, Osservatorio Giovani. Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, *Behind the numbers: ending school violence and bullying*, Parigi: https://www.scholasoccurrentes.org/wezum/stopcyberbullyingday/pdf/20_06_19_reporte%20wezum_italian.pdf

Sitografia:

www.garanteinfanzia.org/news/azzardo-non-e-un-gioco.

www.piattaformaelisa.it/risultati-monitoraggio-a-s-2020-2021.

www.savethechildren.it/press/tecnologie-digitali-oltre-la-met%20C3%A0-dei-minori-italiani-tra-i-6-10-anni-usa-abitualmente-la-rete.

<https://vincos.it/2022/08/13/le-app-di-messaggistica-piu-usate-dagli-italiani-nel-2022>

www.shopify.com/it/blog/statistiche-instagram